Anno XXX — Venerdì 28 Febbraio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 52

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato c.mi 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Gli scopi reconditi degli oppositori

Ieri ci siamo ingegnati a dimostrare come e qualmente gli oppositori ed i pessimisti ad ogni costo si servano della questione africana, per abbattere non solamente il Ministero, ma mirano ancora più in alto.

Anche altri giornali concordano in questo nostro parere.

L'ottima *Sentinella bresciana* commentando i recenti comizi tenuti a Milano, a Este e a Cremona, osserva che tutti apparentemente avevano lo scopo di protestare contro la guerra d'Africa e contro il ministero che ne ha ora la responsabilità, tutti realmente offrivano ai loro organizzatori il modo di trarre partito da una situazione precaria — dalla quale il paese e gli uomini che pensano seriamente al suo avvenire son decisi ad uscire ad ogni modo con onore — a fine di continuare nell'opera malefica ch'essi hanno da tempo intrapresa, di gettare negli animi del nostro popolo i semi della rivolta contro le istituzioni politiche e sociali che ci reggono.

Dietro a questa gente, che mina così giorno per giorno i sentimenti tradizionali, che sono la più sicura salvaguardia dell'ordine sociale e della integrità politica e civile della nazione e dei suoi instituti, dietro a questa gente si trascina proterva un'accozzaglia di uomini diversi per origine, per abitudini, per idee, uniti da un solo scopo comune, quello di approfittare, di abusare di tutto e di tutti pur di aggrapparsi comunque alla scala del potere e di salirvi su come più facilmente si possa.

Politicanti, che le clientele hanno un giorno formato intorno a sè per crearsi l'illusione del comando, e delle clientele si servono ora per farsene sgabello a salire con ignavia più in alto.

A costoro non importa di innovare gli ordinamenti politici e sociali, ma non rincresce nemmeno la rovina di quelli che esistono, quando ciò giovi ai loro scopi: essi non anima nè idealità, nè utopia, li muove soltanto sete di comando, ingordigia di dominio.

Ed ora che il cuore della nazione vibra in alto sopra le meschinità delle miserie politiche a cui fu costretto ad assistere per tanti anni, ora che il popolo nostro respira liberamente in un'atmosfera più sana, più pura, più eccelsa, questi gufi della politica, quasi sofferenti di cotesto elevarsi del pensiero e del sentimento generale, si destano, guardano attorno dubitosi, e si agitano e si arrabattano per far udire, nell'ora delle ansie patriottiche, la voce del loro privato interesse. Nè crediamo di esagerare mettendo così in evidenza gli scopi, che si prefiggono costoro.

Leggete l'*Italia del Popolo* e vi dirà che « anche con l'on. Di Rudinì, la pazzesca impresa africana non avrebbe sosta »: chiedetene agli organizzatori dei Comizi, ai deputati progressisti, radicali, socialisti presenti al *meeting* di Milano e vi sentirete rispondere da tutti che sia Crispi, sia Saracco, sia Rudinì, dalla guerra d'Africa non cesseranno finchè l'Italia non abbia rivendicato l'onore delle armi!

Non siamo noi che lo affermiamo: sono i giornali di quel partito, sono l'*Italia del Popolo* il *Secolo*, il *Don Chisciotte*; sono essi che vi aggiungono: « non basta cambiare il ministero, esso non è che un simbolo, bisogna cambiare più in alto, quello che è la sostanza. »

Noi non inventiamo: che han parlato così furono i Mussi, i De Cristoforis, i Marcora, gli Zavattari, i Turati; e hanno parlato tanto chiaro, tanto più chiaro di noi, che l'*Italia del Popolo* nel suo ossequio alle istituzioni.... fiscali ha creduto bene di non riportare molte loro parole.

Non citiamo talune invettive scagliate dall'on. Imbriani nei suoi due discorsi di Este: il lettore immagina facilmente a quale misura fossero informati; ma guardiamo ad uno degli uomini più miti, più mansueti, quasi soavi, secondo afferma un organo di ex ministro del Re: e vediamo l'on. Sacchi, *questa mente equilibrata, serena, alienissima dalle esagerazioni e dalle declamazioni*, vediamo l'on. Sacchi che si agita e parla violentemente sulla pubblica piazza ed eccita il popolo a continuare l'agitazione sino alla caduta del Governo e assiste indifferente alle sfuriate di un avv. Ratti che inneggia alla repubblica, l'on Sacchi, che « prima o poi raggiungerà un portafoglio »!

La guerra d'Africa, dunque, è un pretesto: il ministero Crispi, che dalla vicenda dei fatti fu chiamato ad averne la responsabilità non è che il falcro: lo scopo vero, lo scopo ultimo è ben altro: da una parte abbattere il ministero per salire in vece sua al potere, dall'altra preparare, con l'agitazione, il tramonto più o meno placido delle istituzioni che ci reggono!

Ma se agli uni si può compatire, perchè operano per convinzione o per illusione, agli altri, quelli che nulla pensano, nulla dicono, nulla fanno se non ne venga loro personale vantaggio, oh! questi altri non meritano nessuna indulgenza: e il paese, che li ha conosciuti alla prova, saprà rimandarli a casa loro quando tentassero di ripigliare quel mestolo che han dovuto altra volta lasciare più che in fretta: e per sempre speriamo!

NOTIZIE D'AFRICA

Il modo di marciare degli abissini

Parkyns racconta che, prima di partire per una spedizione, gli Etiopi, come gli antichi romani, consultano la voce degli uccelli, e a seconda che questa è udita o a destra o a sinistra, ne traggono lieti o tristi presagi. Il *Gheda-Ghidi* ed il falcone bianco e nero sono, nel Tigrè e nell'Amara, gli uccelli onde si trae l'oroscopo.

Nulla di più caratteristico d'un esercito in marcia.

Prima parte l'avanguardia, con a capo il *Fitaurari*; sono i migliori uomini, tutti armati di fucile. Poi parte il grosso dell'esercito col bagaglio.

Innanzi uno sciame di suonatori.

I *negarit*, vestiti di panno rosso, recano due tamburi di grossa mole, sospesi ai lati de' muli; altri enormi trombe (*embilla*) fatte di canne rivestite di pelle, o lunghi pifferi, o zufoli, o strumenti egiziani, conquistati a Gura. Dopo, e tra questi, buffoni e giocolieri, le cui fogge diverse fanno strano contrasto col candido sciamma tradizionale, collo scarlatto dei lemd.

Nello Scioa, narra d'Héricourt, precedeva un cavallo consacrato che portava i sacri libri di Ancober. Paggi e soldati, come gli ebrei intorno all'arca, scortavano il destriero.

Segue il primo corpo con a capo un ras. E' una folla di fucilieri a cavallo coperti di pellicce, a cui tien dietro uno sciame di palafrenieri, che conducono a mano cavalli galla, bardati d'argento.

Dietro a costoro, s'avanza un'altra banda di musici, e poi un esercito di alti dignitari, di ufficiali di corte, colle vesti di seta, montati sopra mule dalle lunghe gualdrappe di cuoio; ed ecco il Re dei Re, discendente di Salomone e della regina di Saba, padrone assoluto dell'Etiopia, sovrano d'Israele.

Il re cavalca una mula bianca dalle splendide bardature.

Un paggio ne tiene la briglia d'oro mentre un altro paggio apre un enorme parasole di seta rossa sulla testa del sovrano.

Intorno al Negus caracollano le guardie del corpo a cavallo in numero di tre o quattrocento, una vera *cohors praetoria*.

Al corteo imperiale tien dietro altra folla di ufficiali, di palafrenieri, di paggi, in mezzo ai quali sventola la bandiera etiopica.

Appresso al Negus, seguono pure i sacerdoti con l'enorme turbante bianco, con la croce di ferro; e tra essi il confessore del re (*Ie nefes-abat*).

Indi viene il secondo corpo d'esercito (*nebò*) trascinando cannoni e mortai legati con striscie di cuoio.

Seguono il terzo ed il quarto corpo, sotto gli ordini del *Cagnasmac* e del *Grasmac*. Molti a cavallo e spesso a due a due per cavalcatura, come gli antichi Numidi; e infine una moltitudine d'impiegati, d'operai, di servi, di vivandieri, che menano muli ed asini carichi di bagagli, gregge di pecore dalla testa nera, branchi di zebù dalle lunghissime corna piegate artificialmente a forma di lira. E' una turba selvaggia, ma variopinta, scintillante, che ricorda gli eserciti favolosi dell'antico Oriente.

Dovendo ogni soldato provvedere da sè, in guerra, ai suoi bisogni, trae seco, col servidorame, se ne ha, tutte le sue donne. Alla fine d'una faticosa marcia sulla sabbia, sotto la sferza d'un sole tropicale, sopraccariche di suppellettile domestica, esse, cantando, passan la notte a tritare con pietre il grano, a preparare l'*engera*, certa salsa nazionale di *berberè*. Sono buone e gaie creature che allegrano il campo, che incoraggiano il soldato alla pugna, che medicano le sue ferite, che portan via i morti dal teatro del combattimento, che vigilano e si aggirano qua e là con calore ed energia mirabili.

La moglie segue d'ordinario il marito; il figliuolino fa anche lui la campagna, in groppa a una mula, o sulle spalle della madre, secondochè questa viaggia a cavallo, o segue a piedi il marito.

La difesa di Adi-Quala — A Coatit Arrivo dei rinforzi

Roma, 26. Ad Adi-Quala si troverebbero concentrati circa 2000 uomini di truppa, ed un battaglione con alcuni pezzi d'artiglieria occuperebbe la gola di Debaroa, per la quale dovrebbe passare l'esercito nemico se volesse spingersi oltre Gundet.

Baratieri informa di aver preso tutte le disposizioni per portarsi colle sue truppe a Coatit.

Egli non lascierà le sue attuali posizioni, se non quando avrà acquistato la certezza che tutto l'esercito scioano ha lasciato Adua per l'interno della Colonia.

Tra oggi e domani arrivano a Massaua tutti i rinforzi della penultima spedizione.

I quattro battaglioni, già sbarcati a Massaua con due batterie, sono già in viaggio per Asmara, ove a quest'ora sono probabilmente anche arrivati.

Il colonnello Ferrari

Si assicura che il maggiore Prestinari, comandante di un battaglione indigeno, venne destinato dal generale Baratieri ad assumere il comando dell'Agamè e del forte di Adigrat in sostituzione del tenente colonnello Ferrari che ebbe una destinazione a Massaua.

Questa misura sarebbe stata presa in seguito alle insufficienti misure prese dal Ferrari, subito dopo la ribellione di Sebath Agos.

Egli avrebbe commesso un grossolano errore inviando colonne di 35 e 60 uomini contro un nemico che non possedeva meno di 700 fucili.

I conducenti di cavalleria

Non essendo più possibile togliere altri elementi dalle compagnie del treno senza disorganizzarle, il Ministero ha disposto che i conducenti occorrenti per le truppe e per i servizi della divisione Heusch, siano forniti dai reggimenti di cavalleria.

Trattasi di un migliaio di uomini circa.

Armi e munizioni per Obok

Si ha da Berna 26:

Il Governo italiano avrebbe in mano documenti comprovanti l'invio, via Obock, di armi e munizioni al campo abissino. Il contenuto di questi documenti sarebbe tale da compromettere le relazioni con la Francia.

Il Governo italiano li sottometterà a quelle Potenze, le quali hanno preso parte alla conferenza di Bruxelles.

ULTIME NOTIZIE

Baldissera a Massaua

Roma, 27. Baldissera sarà a Massaua domenica e venerdì al campo.

Il generale sbarcherà a Suez; colà uno dei nostri piroscafi lo trasporterà a Massaua.

Si crede che con una scorta di cento soldati a cavallo egli possa, a grandi tappe, arrivare in quattro o cinque giorni al campo.

Si crede che Baratieri abbia l'ordine di venire ad incontrarlo a Massaua.

Baldissera assumerà il comando dell'esercito e della colonia.

Il decreto di nomina lo investe di tutti i poteri militari e civili.

Il *Popolo Romano* così commenta la notizia:

« Se da un lato la differenza dei teatri di operazione importava la costituzione di due corpi quasi indipendenti, era però altrettanto necessaria, per la unità dell'azione complessiva, una direzione unica, affidata a un generale gerarchicamente superiore a Heusch e Baratieri. »

Movimenti degli scioani
I morti nel combattimento contro i ribelli

Massaua, 27. (*Ufficiale*):

Notizie dal Colle Tzala 26 recano che il nemico iersera si è avanzato senza impedimento, mostrando l'intenzione di attaccarci nelle nostre posizioni; ma poi nella notte si ripiegò dietro Marian Sciaitu, riprendendo le sue posizioni nella conca di Adua.

— Nel combattimento del 25 mattina della colonna Stevani contro la banda di ras Sebat rimasero morti i bersaglieri Ercole Gianni da Quatiordio, Chiumenti Pasquali da Roccadaspide, Petrillo Giuseppe da S. Giovanni a Piro, Asnone Antonio da Torre del Greco, Barotto Marlino da Ivrea.

Rimase ferito il capitano Musso.

— Il tenente Mario Caputo è morto il giorno 25 ad Adigrat in conseguenza delle ferite riportate al colle di Alequà.

Particolari sul combattimento contro Ras Sebat

Roma, 27. *L'Italia Militare* stasera dice:

Sappiamo che è arrivato un telegramma contenente maggiori schiarimenti sul combattimento che sostenne il colonnello Stevani. Esso sarebbe in proporzioni maggiori dell'annunzio. Le truppe dello Stevani sarebbero state rinforzate da altri due battaglioni. Le perdite dei nostri e dei ribelli sono maggiori di quelle annunziate. Sarebbe

---

82 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

— Un momento — aggiunse — fermatevi... Io non mi muovo mai di casa, nè in Milano ci conosco nessuno, favoritemi voi.

Gli sguardi attoniti di Mezzoncia e Andrea si fissarono, avidamente, su quel tavolo seminato di brillanti dell'acqua più pura, i quali imperavano per il multicolore raggio, sulla variopinta opacità dei rubini e degli smeraldi ed altre gemme, non meno voluminose dei grossi carbonchi. Ogni cosa gettata su quel tavolo, a casaccio, alla rinfusa.

La donna levò in seguito, dal cassetto, dove teneva i denari, una collana dell'ordine Sabaudo della Santissima Annunziata, con pietre preziose.

— Molte gioie di questa collana, — riprese lei — non mi piacciono affatto, sono troppo meschine. Darò a voi la commissione di farle sostituire con molte di queste che sono sul tavolo. Aiutatemi a scegliere, animo, così faremo più presto.

Soddisfatto il desiderio della richiedente, la collana venne consegnata, in uno alle nuove pietre da incastonarsi.

— Prendete, Andrea; direte all'orefice che urge. Mi darete il conto assieme alle pietre levate dalla collana.

— Lasci fare a me, lustrissima, per intanto il mio rispettoso omaggio.

Andrea e Mezzoncia riverirono la signora, chiusero la porta e s'incamminarono a casa.

— Ohè, Mezzoncia, ma là dentro esiste una miniera inesauribile.

— Ci pensavo anch'io.

— Chi sarà mai questa bruna dai capelli rossi?

— Vattela a pesca! Tenni, per ogni buon conto, a possedere una memoria di quella residenza incantata.

— Cioè?

— Ho creduto conveniente di regalarmi il lusso d'una bella coccarda nazionale bianca, rossa e verde. Siamo o non siamo italiani?

— Sgraffignai un discreto brillante in compagnia del rispettivo smeraldo e rubino.

— Bravo; mi piace il tuo patriottismo. Uno scolaro che approfitta delle lezioni, va sempre lodato dal maestro. Però devi sapere che il maestro n'ha in saccoccia sette; una pel lunedì, e così via fino alla domenica, giorno del Signore.

— Se l'avessi potuto imag...

— No, no, mio caro, ci vuole moderazione. Non è ladro chi è ladro, ma è ladro chi non sa rubare. Ricordala, è una sentenza di Salomone.

— Neh, messere, fate conto di restituire la collana?

— Semplicione, ingenuo e bestia! Sono una persona onesta, io. Vedi? Quella signora, garbatissima, se n'è accorta appena a guardarmi in faccia. Bel sugo compromettersi quando si può farne a meno.

— Ma noi ci si toglie dalla miseria.

— Bestia, bestia, bestia!.. Non vuoi intenderla?? Tu non sei più un ragazzo. E' ora che tu metta giudizio. Bisogna avere quel dono, di natura, o quanto meno acquistarlo, mediante i suggerimenti del maestro, cioè di mirare innanzi a sè,... Non trascurando giammai di guardare medesimamente dietro alle spalle. Questa signora io l'ho analizzata sotto due diversi punti di vista: il primo dal lato di quella sua trascendentale buona fede; lì sola soletta in casa; fa vedere e butta là danaro a bizzeffe, fidandosi di noi sconosciuti....

Tu la piglieresti per una scimunita;.. ma, ricordalo bene, il viso di lei non è quello d'una scimunita...

— Il secondo punto di vista?

— Ma lasciami continuare, gaglioffo! Il secondo punto è, che la gran signora è pazzamente innamorata di don Bernardo; e quel che è peggio maledettamente gelosa, gelosa d'una fiamma più ardente di quella qualunque zona calda che l'ha veduta nascere.

— Allora la collana sabauda...

— Certo, sicuro. E' nuova di zecca. La bella creola l'ha in serbo per farne un gradito presente, a tempo e luogo, al suo bello. Veramente è una decorazione delle più onorifiche del regno. Ora non saprei se i meriti politici dell'ex agente austriaco, sieno tali da poterci aspirare.... Potrebbe succedere anche questa... Credilo a me: tutti i governi si rassomigliano; il verbo brigare, ha per legittimo derivato la parola brigante. Qui, dopo tutto, il ladro di milioni sarebbe in carattere.

Noi ci sentiamo solleticati, di fare una dichiarazione per onore di firma: chi parla è un birbone, e tanto basta.

— Avete udito? — aggiunse Mezzoncia — tra maschio e femmina, se la intendono per contatto immediato; la signora sa delle nostre lettere fotografiche vendute a Bernardo.

— Però l'assassino ci ha portato via la sorgente con tutto il materiale. Cane, furfante!.. Credi tu che la signora non sappia anche questo?

— Potrebbe darsi. Del resto che ci possiamo noi? Vale tormentarsi il cervello?

— Ecco spiegato perchè la damigella vive solitaria; appartata dal mondo, in quella palazzina fuori di mano. Non vuole essere nè molestata nè spiata nelle sue intimità col favorito sor Bernardo.

(*Continua*)

morto Agos Tafari e un ufficiale dei bersaglieri sarebbe posto fuori di combattimento.

Maggior reddito delle imposte

Nessuna nuova tassa

Roma, 27. Le imposte fino al 15 febbraio dettero un introito di 17 milioni superiore alle previsioni.

E' smentito che le spese d'Africa obbligheranno il governo a imporre nuove tasse. Si provvederà coi mezzi ordinarii del bilancio e con espedienti di tesoreria.

Si smentisce che si pensi a un prestito.

Il NUOVO FUCILE

distribuito alla divisione Heusch

Il nuovo fucile, modello 1891, che è stato distribuito alla divisione Heusch, è il migliore dei fucili che ora si conoscano.

Come è noto ha il calibro di mm. 6,5; è a caricamento multiplo, a pacchetto con caricatore simmetrico di sei cartuccie. Ha l'otturatore scorrevole e girevole, e può eseguire fino a 24 colpi al minuto; il suo tiro è così radente, che fino quasi a 607 metri si può fare a meno dell'alzo, il quale è graduato fino a 2000 metri. La velocità iniziale è di 720 metri nel primo minuto secondo, e la gran forza di penetrazione del proiettile rende inefficaci le ordinarie coperture di combattimento, poichè a 400 metri passa da parte a parte un muro di mattoni dello spessore di quasi un metro e se più colpi cadono vicini, vi aprono una vera piccola breccia.

La cartuccia non ha il solito sporgente alla base del bossolo, e vi è in sua vece una scanalatura anulare per dar presa all'estrattore, il quale è costruito a gancio. La pallottola è composta di un nocciolo di piombo indurito nell'antimonio e saldato entro una incamiciatura di *maillechort*; la carica è di grammi 21 di balistite che è infume e dà una debole detonazione.

Ciò che rende questo fucile superiore a tutti gli altri ora in Europa è la radenza della traiettoria, unita ad una gran forza di penetrazione. Il suo funzionamento, facile e robusto, mentre gli permette di ottenere una rapidità di tiro finora mai raggiunta, lo preserva da quegli innumerevoli inconvenienti tanto facili a verificarsi nelle altre armi, specialmente durante il tiro a ripetizione. Il gran segreto sta nella specialità del suo sistema di rigatura, che è un trovato della nostra Commissione per le armi portatili.

La buffetteria del nuovo fucile è di cuoio annerito.

TRA UNO SBADIGLIO E L'ALTRO

Un poemetto in prosa.

Camminando su per l'erta scoscesa, i suoi piedini si laceravano alle punte dei crepacci; il suo corpo tremava di fatica e di freddo. I capelli disciolti parevano nuvole fuggenti, i lembi della bianca veste, ali disperse nell'aria.

Camminava su, su, cadendo rialzandosi insanguinata; ma il vago sorriso sulla scolorata bocca sembrava un fiore nel deserto: lo sguardo affascinato fissava una stella lucente col delirio della disperazione.

Su, su, per l'erta ancora; la terra è già sparita, e la dolce fanciulla tocca il cielo. Oh, fascini sublimi! La stella tremula scintillando... un passo, un passo ancora... sorride divinamente, protende le braccia, ma... la meteora fila in una striscia il fuoco lontano, lontano.

E la vaga fanciulla cade affranta, sfinita.

— Oh, felicità mia, felicità mia! — e il suono della voce si disperde.

Lagrime femminili.

Pitagora le divide in due categorie: una di vero dolore, l'altra di insidia.

Ma Chateaubriand chiama le lagrime madri della virtù, e Cesarotti le dice figlie della pietà.

Volete credere ad una donna? Madame di Genlis afferma: *Pleurer c'est aimer.*

E Byron: « Sarebbe più facile arrestare il corso dell'Eufrate, che una lagrima di un fedele e tenero cuore. »

Fra Bartolomeo da S. Concordio è insolente: La lagrima della femmina è condimento della sua malizia. »

Il Moratin è galantemente madrigalesco: « Gli occhi di una donna che piange, seminano perle. »

Così il Lafontaine: « Quando una bella piange, è di metà più bella. »

E Saint-Evremont: « Le lagrime sono il forte delle donne. »

E, per finire, Stendhal: « Le lagrime sono talvolta l'estremo sorriso dell'amore. »

Il pensiero.

L'impressione dell'amore sul cuore delle donne — dice Shakespeare — è come una figura tracciata sulla neve, che un raggio di sole fa dileguare.

La nota sibillina.

SCIARADA

E' un membro umano l'*un*, l'*altro* vocale,
e un arboscel chinese è il *terzo* mio.
in altra età fu celebre il *totale*
chè i dogmi contrariò del vero Dio.

Spiegazione del logogrifo precedente:
Età - Rettile - Città - Ceri - Reti - Tetti

Elettricità

Sotto zero.

Un cantante, malissimo vestito, diceva, parlando della sua voce:

— Non starebbe a me a dirlo, ma della mia voce fo quello che voglio.

Un bello spirito gli rispose:

— Ebbene, fattevene un paio di pantaloni. *Mimì.*

Pillole di Catramina in bocca, tosse guarita.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

Grave disgrazia

Scrivono in data 17:

Una grave disgrazia ha rattristato l'intera popolazione della vicina Cordenons.

Nella parte bassa del paese denominata « Sclavons, » ove rigogliose sorgenti d'acqua danno forza motrice ad una grande cartiera, ad un molino e all'officina per la luce elettrica del paese, stabilimenti della spettabile ditta Galvani, vive una piccola borgata addetta a quelle industrie.

Nel pomeriggio di ieri, due giovanetti figli di quegli operai, chiesero ed ottennero come il solito, permesso di entrare ove c'è la mola per arrotare un coltello: il custode dovette uscire: ed uno dei giovinetti, l'undicenne Paier mise in movimento la pulegia per la mola. Fatalità volle che il disgraziato fosse preso dalla cinghia e trascinato nel giro vertiginoso!

Fu un grido straziante — al quale accorsero la madre, i parenti e molte altre persone.

Il povero giovane s'ebbe staccata una gamba e schiacciato il bacino in modo orribile! — Con tutto ciò visse ancora un quarto d'ora, si può immaginare fra quali dolori!

Non si può dar colpa soverchia al custode dell'officina, perchè quei ragazzi frequentemente entravano colà per lo scopo stavolta fatale.

Sigari e tabacco involati

L'altro giorno, ignoti dalla vettura dal procaccia postale di Aviano, Antonio Pulzotti, lasciata esposta alla fede pubblica nel cortile dell'Albergo *Stella d'oro*, rubarono un pacco contenente sigari e tabacco per un valore di lire 51.30.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Febbraio 28. Ore 8 Termometro +2.2
Minima aperto notte —0. Barometro 752.
Stato atmosferico: bello
Vento: N. Pressione legg. crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima +8.8 Minima —0.6
Media 3.485 Neve caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.53	Leva ore	17.42
Passa al meridiano	12.19.43	Tramonta	6.7
Tramonta	17.59	Età giorni	15.

I VOLONTARI PER L'AFRICA

Abbiamo da Venezia:

Quando per l'Italia si sparse la notizia che si stava formando, a proprie spese, un corpo di volontari d'Africa, ognuno si trovava sotto la profonda impressione dello sfortunato ma glorioso eroismo d'Amba Alagi.

Da ogni parte della penisola — e fra i primi dal Veneto — risposero tosto i generosi che nella sinistra impresa africana vedevano menomato il prestigio della patria; ed alcuni dei volontari, pur essendo contrari a qualunque espansione, aderirono pensando che sovra tutto dovevasi mirare a mantenere alto l'onore di quella Italia che costò tanto sangue e che diede i natali a tanti martiri ed eroi.

Non spirito d'ambizione mosse i volontari; non pensieri di lucro; non idee false di sostituirsi all'eroismo dell'Esercito nostro che in questi tempi calamitosi si addimostra forte e valoroso; ma solo li spinse la ferma convinzione che ogni cittadino deve, secondo i propri mezzi e le proprie forze, aiutare la Patria nei momenti più difficili.

Ma il Governo sembra non comprenda l'alto valore di una iniziativa volontaria che oltre all'aiuto materiale e finanziario, gli porterebbe, per riflesso, parte di quella simpatia che ogni anima nobile e generosa prova per tutto ciò che sa di Patria.

E quando si vedono partire i battaglioni dopo i battaglioni, le batterie dopo le batterie, si comprende il giusto risentimento dei volontari — quasi tutti militari in congedo, o aventi serii documenti rilasciati dalle diverse Società di Tiro a segno — che, nel nicchiare del governo, scorgendo un'offesa alla loro iniziativa patriotica, fecero pervenire di questi giorni al sig. Pino Scarpa di Venezia, comandante della II^a centuria, l'ordine del giorno, che già pubblicaste, e che sarà presentato al Re, insieme a quelli delle altre regioni d'Italia.

La conferenza di stassera

Presentata dal cav. prof. Tito Ippolito D'Aste, nome carissimo agli udinesi, stassera alle ore 8 1|4 precise, parlerà nella Sala Maggiore nel nostro R. Istituto Tecnico, una gentile e colta giovane scrittrice che molto onora l'arte italiana: la signora Alba Cinzia Caldi Scalcini che, come i nostri lettori sanno, è, ed il suo volume di *Odi Civili* lo attesta, poetessa dal volo alto e sicuro.

La eletta signora all'invito fattole in nome di un sentimento pietoso e di una nobile idealità patriottica, vinta la naturale sua grande modestia, ha risposto cortesemente aderendo. Udine farà all'ospite gentile l'accoglienza lieta cui hanno diritto l'ingegno utilmente operoso e la cortesia femminilmente squisita.

Il tema è una simpatica promessa: *La Donna nell'Epopea d'Omero.*

Comitato protett. dell'infanzia

VI° elenco offerenti dei doni per la grande Lotteria a vantaggio del Comitato Prot. dell'infanzia, che si terrà il 12 marzo p. v.:

Heimann ing. dott. Guglielmo, Un servizio completo da caffè di porcellana.

Caratti nob. Lucia n. Rinaldini Ariei, 7 sacchetti da lavoro di raso e satin.

Famiglia Micoli-Toscano, 2 bottiglie conserva Lampone, due bottiglie vino santo, due bottiglie vino bianco, un tavolino da lavoro in noce con oleografia.

N. N., Un paio scarpe da fanciullo.

Giacomelli De Stabile Maria, Lampada da sala con piedestallo in legno.

Rinoldi famiglia, Coperta da carrozza, sedia per giardino, piccola sedia per bimbi, cestino di vetro, due vasetti di porcellana, libro per bambini.

Hoffman Maurizio, Piatto per biglietti in bronzo, servizio per asparagi in porcellana, vaso per fiori.

Id. Paola, Sotto bicchieri a uncinetto.

Id. Enrico, Bomboniera fantasia.

Rubini Domenico e fam., Tavolo da thè in lacca, vassoio in porcellana con piede in bambou.

N. N., Coppa in vetro argentato, ricamo su raso, vasetto fantasia, videpoches in lacca, 2 quadretti ad olio.

Ceria e Parma, Carafa Curacao, bottiglie amaro, bottiglie caffè orientale.

Croce Rossa italiana

Il senatore con. comm. A. di Prampero ha ricevuto dal presidente del Comitato centrale la seguente lettera:

« E pervenuta a quest'ufficio la lettera della S. V. in data 14, corrente mese, contenente 2 buoni della banca d'Italia uno per l'importo di L. 1605;28, quale ricavo di offerte raccolte a Pordenone a mezzo di apposito Comitato di signore e signori, ed un'altro di L. 1000, oblazioni raccolte in codesta Città e Provincia.

« Le accludo la ricevuta del vaglia di L. 1000, e La ringrazio anche a nome di questo Comitato Centrale per le generose offerte inviateci, pregandola a voler estendere i nostri più vivi ringraziamenti ai caritatevoli oblatori di codesta Città e Provincia. Ringrazio ancora la S. V. e codesto Sotto Comitato di Udine per l'invio dei conforti che Ella mi annuncia colla sua del 14 corr. a vantaggio dei soldati malati e feriti in Africa.

« Come la S. V. mi ha espresso desiderio, rimetto direttamente al sig. cav. Francesco Malossi la ricevuta della splendida raccolta di oblazioni fatta dal Comitato di Pordenone. »

Il febbraio del 1896

L'anno corrente sarà l'ultimo bisestile del nostro secolo, e converrà aver pazienza di attendere il 1904 per avere di nuovo un mese di febbraio di ventinove giorni.

Il 29 di febbraio del 1900 non si pagherà nessun debito, perchè questo anno, che dovrebbe essere bisestile non lo sarà, ed il febbraio avrà solamente 28 giorni. Avviso per le cambiali!

Invece il 1900 sarà bisestile in Russia ed in Grecia, dove si segue ancora il calendario Giuliano. Sarà così un giorno di più e tredici in tutto di differenza tra i due calendari dal 1582 quando si effettuò la riforma gregoriana.

Per gli allievi ufficiali della classe 1895

Il Ministero della guerra con manifesto 7 febbraio, chiamava pel 15 detto quel contingente della classe dei nati al 1875, che fu mandato in congedo illimitato ed a disposizione del Governo.

Il contingente era costituito dai favoriti della sorte cui toccò un numero alto.

E' avvenuto che in forza delle suddette disposizione ministeriale, molti dei richiamati non hanno potuto fruire del vantaggio di arruolarsi nel plotone allievi ufficiali, benchè avessero i voluti requisiti. Hanno inviato domanda al Ministero ed aspettano la superiore disposizione che estenda ad essi tale vantaggio.

Per i giuristi

La *Scienza del diritto privato* continua balda e sicura il suo cammino fra le sincere approvazioni dei giuristi, che ne apprezzano la nobiltà degli intenti innovatori e la praticità dei mezzi.

Il nome autorevole del direttore, il valente avv. Alfredo Tortori, è sicura garanzia che l'avvenire di questa rivista sarà sempre degno del suo passato, che fu tanto proficuo agli studi.

Il fascicolo di febbraio contiene oltre al regolamento per la sanità marittima, oltre ad alcune note di cronaca ed a parecchie bibliografie, uno studio bellissimo dell'avv. Eugenio Florian sull'« Ingiustizie sociali del codice penale » ed una forte ed erudita, lunga monografia dell'avv. Scillamà, sost. Proc. gen. alla Corte d'appello di Genova, sul « Possesso nei suoi rapporti con la detenzione e con la proprietà »,

Bollettino giudiziario

Zaro, pretore a S. Daniele, ha la conferma dell'aspettativa.

Operazione bene riuscita

Sappiamo che in questi giorni il dott. Mucelli nei dintorni di Udine ha eseguito un'operazione di ernia inguinale secondo il metodo di cura radicale Bassini nella persona di Marchetti Giuseppe d'anni 30. L'operato nella decima giornata completamente guarito, è ora ritornato alle sue occupazioni campestri.

Applaudiamo al medico distinto che anche nella chirurgia sa mostrarsi valente.

L'eclisse di stasera

Rammentiamo ai dilettanti di fenomeni celesti l'eclisse di luna che da parecchi giorni annunciammo, e che avverrà stasera tra le 18,15 e le 23,15.

L'eclisse sarà visibile; la sua grandezza sarà 0,87 considerando 1 il diametro lunare.

Questa eclisse merita una speciale attenzione in quanto che si potranno osservare completamente tutte le fasi di un eclisse lunare ad un'ora relativamente molto comoda.

ORRIBILE SUICIDIO

Pochi momenti dopo la mezzanotte una donna ancor giovane, tenendo un ragazzetto per la mano, entrava come pazza nella retrostanza del *Caffè Corazza* urlando con voce rotta dai singulti; *« Aiuto che el mio Toni se ga sbarà una revolverada! »*

Un avventore del caffè insieme ad uno dei camerieri ed al facchino dell'esercizio si diressero di corsa verso la casa del suicida, che abitava nel palazzo ex Caimo, essendo custode del Club Unione.

Si dovette abbattere la porta esterna, chè la donna in quel momento di disperazione l'aveva chiusa uscendo.

Salite le scale entrarono in una cameretta più che decentemente ammobigliata, dove, tutto sembrava normale. Un pezzettino di candela, deposto sul laterale, stava spegnendosi.

Il suicida, certo Antonio Buran, di ignoti, d'anni 33 da Motta di Livenza; era coricato nel letto, coperto dalle coltri fino al mento. Teneva ancora la rivoltella impugnata con la canna rivolta verso l'orecchio destro, dal quale sgorgava un leggero filo di sangue.

In altro letto due teneri bambini, i figli del suicida, forse svegliati dal colpo fatale, assistevano sorridendo innocentemente alla scena lugubre che dinanzi a loro andava svolgendosi!

Il primo entrato disarmò il suicida che sembrava dormire, tanto la posa era naturale e la fisonomia tranquilla

I bambini e il loro fratellino, intanto per opera di alcuni pietosi vennero subito ricoverati, con la madre, in uno dei locali dell'*Unione*.

La povera vedova, inebetita dalla sciagura, non aveva più lagrime; baciava i suoi bambini, lamentando la triste sorte del marito da lei e da molti, purtroppo, prevista.

Mediante vettura la sventurata famiglia venne accompagnata in Via Poscolle presso i parenti del defunto.

Frattanto, giungevano nella camera del suicida il pretore dott. Italo Partesotti col cancelliere sig. Brugnera ed il medico d'Agostinis, i quali procedettero subito alle constatazioni di legge.

La rivoltella, di grosso calibro, era carica con quattro cartuccie, una delle quali esplosa.

La palla entrando poco al disopra dell'orecchio destro, aveva perforato il cranio, ed uscita dalla tempia sinistra andò a colpire il muro leggermente scalcinandolo. La morte deve essere stata istantanea.

Nella saccoccia interna della livrea del defunto, deposta sul lavandino, un carabiniere rinvenne un foglio scritto di recente, nel quale il povero Buran spiegava vagamente i motivi che lo spinsero alla morte, chiedendo perdono alla famiglia ed alla Direzione del Club.

Il suicida versava da parecchio tempo in grave dissesto finanziario, e più volte manifestò il proposito di togliersi la vita.

Giorni sono alcuni suoi compagni dovettero stargli per parecchio tempo al fianco, onde scongiurare la sciagura che, purtroppo, oggi getta sul lastrico una povera donna con tre bambini, il maggiore dei quali ha solamente 8 anni!

Ieri il Buran era molto alterato; verso le undici di sera disse di sentirsi indisposto, e lasciata la moglie a custodire i locali del Club, in unione ad altro suo collega, salì nella sua stanza. La bambina racconta che dal suo lettuccio vide il papà svestirsi e coricarsi piangendo; il bambino si svegliò al rumore del colpo e sentì il babbo a rantolare.

Poco dopo sopraggiunse la moglie per coricarsi e trovò il marito in quel misero stato!

La morte improvvisa del cav. Carlo Rubini

Ieri a sera alle 8.10 il cav. Carlo Rubini, dopo aver pranzato si avviava al *Teatro Minerva* per assistere alla ultima rappresentazione della compagnia Palombi.

Nel mentre però passava innanzi alla bottega dei F.lli Marcotti (barbieri in Via Nicolò Lionello) si sentì cogliere da malore improvviso.

Entrato nel negozio stesso si fece portare dapprima un bicchiere d'acqua, quindi mandò a prendere al vicino caffè *Alla Nave* del *cognac* del quale bevette tre bicchierini.

Il male però non passava, anzi si faceva sempre più forte tanto che si mandò tosto per un medico.

Passando per caso di lì il cav. prof. Franzolini, fu chiamato d'urgenza per recare se possibile un aiuto al sofferente.

Il cav. Franzolini fece distendere il Rubini su di un divano, quindi cercò in tutti i modi di farlo rinvenire.

Ogni cosa riuscì però vana perchè il Rubini alle 8.30 esalava l'ultimo respiro.

La morte avvenne per apoplessia.

Furono immediatamente avvertite del fatto le autorità, mentre nel negozio entravano parenti ed amici del defunto.

Poco dopo venne il Pretore del I° Mandamento dott. Italo Partesotti, ed alcune guardie di P. S.

Il sig. Pretore diede quindi ordine per il trasporto a casa del cadavere, col mezzo di una lettiga.

Quando dio volle — ed è proorio il caso di dire così — poichè si dovette aspettare oltre un'ora, venne la lettiga ed il Rubini fu trasportato a casa sua, dove la signora era stata avvertita dell'accaduto.

Si può immaginare come accolse tale notizia!

Indosso al Rubini furono trovate L. 37.40, l'orologio d'oro ed altre carte.

Il Rubini fu educato in un collegio militare austriaco e servì questo governo quale tenente di cavalleria in un reggimento di ulani.

Nel 1859, date le dimissioni da questo grado, lasciò il servizio, e quale capitano della legione ungherese fece la campagna del 1860 61.

Era insignito della medaglia dell'indipendenza e della croce di cavaliere d'Italia.

Il cav. Rubini era conosciutissimo in città e fuori anche perchè all'età sua — cavalcava sempre il suo superbo destriero.

Circolare

Il sottoscritto, non potendo più attendere personalmente con la necessaria attività al suo esercizio di albergo con trattoria in questa città, via Belloni civ. n. 12 all'« Ancora d'oro », ha preposto al medesimo in qualità di suo rappresentante il signor Francesco Cecchini.

Si lusinga che la determinazione presa varrà, non solo a conservargli il favore del pubblico, ma anche ad accrescergliela, essendo il nome del sig. Cecchini nota garanzia di un servizio inappuntabile sotto ogni riguardo.

Udine, 24 febbraio 1896.

ITALICO BORTOLOTTI.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Uno splendido successo ottenne iersera la nuovissima operetta *Los Ibalcinero* dell'esimio m. Achille Adorni.

Tutti gli artisti furono applauditissimi, come pure l'autore.

Stamane la compagnia Palombi è partita alla volta di Fiume, colà scritturata dall'impresa Vernier.

Auguri e... arrivederci.

La « Forza del Destino » a Gorizia

Domani sera al Teatro di Società della gentile Gorizia avrà luogo la prima rappresentazione della *Forza del Destino*, messa in scena dall'ottima impresa Vernier, con un complesso di eccellenti artisti.

Chi potè assistere alle prove, ce ne dice un gran bene; sicchè è da credersi che l'opera godrà tutto il favore del pubblico.

Ci consta che domenica, alla seconda rappresentazione, si recheranno a Gorizia molti udinesi.

Porgiamo i nostri auguri all'impresa Vernier, che ha sempre fatto dovunque le cose come van fatte.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo Raho a Treviso

Nell'udienza pomeridiana dell'altro ieri (26) seguì l'interrogatorio dell'accusato Giovanni Raho. Ecco quanto disse:

Cinque anni fa a Palmanova, il tenente Ronzani era di guarnigione; amoreggiò con mia sorella. Ne fu consapevole mio padre, il quale non vide di buon occhio questa relazione perchè si seppe il Ronzani sprovvisto di mezzi come noi.

Allontanammo la ragazza da Palmanova, ma un bel di la si seppe incinta. Allora volevamo una completa riparazione ma, sapute le condizioni del Ronzani, si venne ad un accomodamento col matrimonio religioso. Il Ronzani consapevole di questa nostra disposizione d'animo avrebbe voluto ritirare la parola; ma noi insistemmo, ottenendo anche la parola d'onore che entro due anni avrebbe sposato la Giulia anche civilmente. Sopraggiunse poi la legge sull'indulto ed io allora scrissi al tenente una raccomandata che mi fu respinta, non essendo stata recapitata.

In pari tempo mia sorella venne ad Udine da me, narrandomi di aver ricevuto una lettera di invito dal Ronzani di recarsi ad Udine senza adlurre motivo, e seppi che lo scopo era quello di romperla definitivamente con lei, volendo sposare una signorina di Padova.

Fu fatta alla mia famiglia una offerta di 300 lire da un mediatore del Ronzani, offerta vergognosa che, naturalmente, fu respinta, per tirare una croce sul passato.

Mia sorella seppe anche che il Ronzani erasi poi ecclissato e mi disse di due minaccie fatte verso di me dallo stesso tenente.

Mi provvidi allora della rivoltella, sapendo anche il tenente armato e scrissi al Ronzani esprimendogli il desiderio di parlargli; gli telegrafai quindi a Padova dove seppi ch'egli si trovava per motivi di servizio.

Ma visto che non si faceva vivo volli parlare col colonnello del 7° Alpini e mi recai a Conegliano.

Non lo trovai, ma seppi colà che il Ronzani era in licenza, ed essere una menzogna che egli si trovasse a Padova per servizio.

Comprendevo sempreppiù che il Ronzani era un uomo senza cuore e senza onore.

Un giorno trovai ad Udine un mio amico, il quale mi narrò che il Ronzani era in procinto di sposare una signorina padovana. Ne fui risentito dolorosamente sapendo il mio nome portato di bocca in bocca; ciò mi fu confermato anche dalla sorella e mi decisi di venire a Treviso, ove sapevo trovarsi il Ronzani, per parlargli e deciderlo a mantenere la sua parola. Verso le due del 10 settembre ero seduto al caffè *Fabio* quando lo vidi passare. Lo raggiunsi.

— Mi disse: Chi è lei? io non la conosco.

Invece mi conosceva benissimo. Allora gli rimproverai tutte le sue vergogne, ricevendone in cambio risposte accalorate e in uno molto sarcastiche.

Lo pregai allora di fare il suo dovere, ricordandogli la sacrosanta parola data; gli dissi di farmi la dichiarazione che avrebbe sposato mia sorella concedendolo la legge sul matrimonio degli ufficiali, ma un *no* secco fu la risposta che ne ottenni.

Fu un colpo tremendo per me. Come colto da aberrazione trassi la rivoltella e sparai all'impazzata.... senza nulla sapere nè vedere e mi sentii venir meno. Fui soccorso da un gentile signore (il cartolajo sig. Adolfo D'Auris) e condotto all'ufficio di P. S. in vettura.

Il Raho dice poi che il matrimonio religioso ebbe luogo il 10 dicembre, e parla d'una questione avuta con il Ronzani la sera precedente al matrimonio.

Alla domanda se la sorella fosse andata a Padova, risponde:

« Sì, fu a Padova per parecchi giorni. Io serbavo una certa freddezza anche con lei. Non so adunque se dipenda dal Ronzani o dalla Giulia il ritorno di lei in famiglia, e seppi da lei che il Ronzani aveva accennato a certo modo di acquistare denaro; sarebbe stato un modo diretto di liberarsene. »

Racconta quindi che comperò la rivoltella un mese prima, in seguito alle minaccie dal Ronzani.

Afferma che nel giorno della catastrofe, non ci vedeva più, accecato dall'ira, e sparò a caso.

L'accusato conferma che il Ronzani pagava una mensilità alla Giulia, e che si era pensato per il collocamento del bambino in casa della madre del Ronzani.

L'avv. Pagani produce atto comprovante il matrimonio ecclesiastico fra la Giulia e il Ronzani in data del 12 gennaio 1894, e produce un estratto di fede di nascita del bambino in data 16 marzo 1894 dello Stato Civile di Udine, affidato alla madre del Raho; l'infante fu riconosciuto quindi in data 16 maggio 94 dalla madre.

Richiesto dal Presidente, il Raho racconta la causa del suo duello avuto per dispiaceri di famiglia, amoreggiando sua sorella Isabella col furiere Nicosia. In seguito a questa condizione di cose che riteneva pericolosa avendo difatti saputo che sua sorella dopo un anno era diventata madre, incontrato il Nicosia lo schiaffeggiò; in seguito ebbe luogo il duello. Questi sul terreno gli promise di sposare la sorella.

In quella circostanza fu fatto un verbale nel quale vi è l'impegno suddetto del furiere Nicosia.

— Fui condannato — aggiunge — a 10 giorni di detenzione, condonatimi completamente per grazia Reale.

Vengono poi mostrati i corpi di reato.

Quindi l'avv. Pagani-Cesa chiede al Raho se sa che dopo la prima fase della proibizione del padre, sua sorella si sia staccata dal Ronzani e fidanzata ad un altro, e se fu il Ronzani che la richiese di vivere con lui.

L'accusato conferma tutto ciò.

Dopo altri schiarimenti vengono interrogati i testi.

Angelo Nicosia furiere di fanteria, racconta di una scena violenta avvenuta in casa Raho col tenente Ronzani il quale disse al Giovanni Raho le parole: *uno di noi deve perire*. Dopo aggiunse: la Giulia appartiene a me. La sera seguente ebbe luogo il matrimonio. Ricorda anche altre promesse fatte dal Ronzani il quale diceva di rinunciare alle spalline. Queste promesse furono fatte prima del matrimonio religioso; dopo la Giulia partì per Padova col Ronzani; da lui si staccò quindi senza che il teste ne sapesse il motivo, restando senza ricevere il denaro promessole per parecchi mesi, afflitta e senza risorse.

A richiesta del P. M. il teste dilucida la scena di quella sera, spiegando che il Ronzani all'ultimo momento cercava scansarsi dal matrimonio religioso.

Giuseppe Mariutti, impiegato alla tramvia di Udine, racconta delle confidenze fattegli dal Raho, del diverbio avvenuto la sera antecedente al matrimonio, delle parole vivaci pronunciate e, dopo la conferma del Ronzani, che il Raho gli strinse la mano.

Non può precisare aver inteso la parole: *uno di noi deve perire*; conferma però la circostanza dell'offerta di 300 lire alla sorella, fatta dal Ronzani che avrebbe aggiunto *si sarebbe liberato* in caso di un rifiuto del matrimonio religioso.

Il Raho era impressionato da queste parole tanto che pensò di provvedersi di un'arma, essendo il Ronzani armato sempre. Gli confidò anche che essendo il Ronzani a Treviso si recava colà per parlargli.

In caso di rifiuto di sposare la sorella Raho gli disse che avrebbe scritto al Colonnello ed al Ministero della Guerra. Ciò avrebbe detto antecedentemente e nella sera prima del fatto ed è confermato dalla sua deposizione scritta.

G.B. Fabris, agente di città, è l'uomo al quale si rivolse il tenente Ronzani per trattare l'affare delle 300 lire.

Egli disse al tenente: Si vergogni di portare la spada, faccia il matrimonio civile e sarà più felice.

L'affare fu trattato quindi dal Rossi l'altro agente di città, socio del Fabris, in via Paolo Sarpi, mentre il Ronzani era in procinto di sposare la ricca ereditiera di Padova.

Giovanni Gasparotto, barbiere di Treviso, racconta il fatto di sangue con i suoi precedenti, affermando che il Raho era in quel momento molto esaltato.

L'udienza termina alle 16,25.

La moglie Emma Forbes, le figlie Marion, Ethel, Annie, il fratello Pietro, le sorelle Luigia vedova Scala, e Catterina Pecile partecipano la morte del

Cav. GIO. BATTA CARLO RUBINI

avvenuta improvvisamente iersera

Udine 28 febbraio 1896

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 2 pom. nella Chiesa Parrocchiale del S. S. Redentore, partendo dalla casa via Jacopo Marinoni N. 13.

Ieri dopo breve malattia cessava di vivere

MARIA ASCANIO ved. MONTICCO

d'anni 84

I figli, il genero e la nuora partecipano il doloroso annunzio ai parenti ed agli amici.

Udine, 28 febbraio 1896.

I funerali avranno luogo domani 29 alle ore 9 ant. nella Parrocchia della B. V. delle Grazie partendo dalla via Pracchiuso N. 105.

LIBRI E GIORNALI

Minerva

Uno degli scrittori più geniali d'Italia, il Fogazzaro, scrisse dell'ottima *Minerva*, Rassegna internazionale e rivista delle riviste che l'illustre deputato prof. F. Garlanda dirige, « *Minerva* risponde, nel suo concetto, a un vero bisogno intellettuale di quanti vorrebbero, in Italia, seguire le correnti più vive del pensiero moderno e noi possono per difficoltà materiali di ogni genere. Essa ci risponde bene anche in pratica. »

Il Carducci, il Villari, lo Zumbini ed altri grandi la proclamarono « utilissima alla coltura del nostro paese », ed il De Amicis se ne dichiarò entusiasta. E di tanto unanime consenso di lodi la *Minerva* è veramente degna.

Diamo il ricco sommario del fascicolo di febbraio:

La questione Anglo Americana — La Russia a Costantinopoli — D. F. Strauss e la sua corrispondenza — Uno studio sui manti — Fornelli e forni elettrici — I generali francesi del 1870 — Studi sull'infanzia — Tibullo ai suoi campi — Le isole Figi — Il lato buono della letteratura d'immaginazione — Sul Niagara — Le letture del popolo — Le forze terrestri della Gran Bretagna — Il clima dell'Africa meridionale — Le lungaggini legali — L'impero britannico e i suoi mezzi di sussistenza — Le bruttezze della vita moderna — Le prigioni inglesi — Il Sultano di Turchia e il Califfato — L'uomo e la vita futura — L'opera delle missioni estere — La filosofia delle rivoluzioni del Messico — La crisi orientale — Esperienze francesi sull'igiene dell'esercito — Il problema della vita — Franz Pulszky — La soluzione della questione orientale — Il proclama imperiale del 1871 considerato dal punto di vista del diritto pubblico — Le Università tedesche e i liberi docenti — La corporazione epistolare delle fanciulle del Birmingham — Alcuni saggi pratici di collettivismo — Miscellanea — Bibliografie — Sommari.

I BANDITI
DELLA REPUBBLICA VENETA

(Continuazione).

Il Molmenti rende conto del processo e riporta qualche particolare che, se è possibile, può sembrare anche più strano del terribile episodio finale, ed è la scena tutt'altro che appassionata tra lei e Virginio Orsini, portatole senza di lei consenso nella stanza del Grifo.

Nulla di più adatto a provare come senz'ombra di spinta interiore, e senza lotte, le contesse di quei tempi consentissero a *ragionare* coi signori.

Considerato anzi ciò, la punizione del Grifo non può non sembrare eccessiva, e soprattutto inesplicabile risulta la foga furibonda colla quale la contessa si scagliò su colui che aveva fatto anche meno che la parte del lib o nel canto di Paolo e Francesca, imperocchè si era limitato a dirle che anche le altre signore facevano proprio lo stesso.

Un vero d'altro genere, ma non meno inverosimile, è quell'episodio dell'esecuzione dei cinque giovani patrizi citata più sopra.

Come si sa, i due Contarini, il Navagero e il Molin dovevano essere *descopati* e poi squartati, e invece il Polani, del quale la forca si elevava dal piano del palco, semplicemente impiccato. Dopo l'esecuzione di Vincenzo Contarini e di suo fratello Agostino, venuta la volta del nobiluomo Molin, il carnefice lo colpì in fretta, e gettata anche sopra di lui la solita stuoia, salì una delle scale della forca tr scinando su per l'altra il Polani. Mentre, passatogli il capestro, egli era come allora isolevasi, saltato sulle spalle per affrettargli col peso la morte, vide innanzi a sè levata una delle stuoie. Era quella che copriva prima il Molin, *zovene*, dice il Sanudo, che avendo trovato la forza di voltarsi e alzarsi, *el vardava a picar el compagno!!!*

Allora il boia, lasciato il lavoro dell'impiccatura a mezzo, inasprimento veramente crudele, venne *zoso e li dete ancora di la manara et morite*; dopo di che risalì a terminare sul Polani l'interrotta operazione.

Un episodio oratorio sul palco. I condannati, a volte coraggiosi e a volte no, divenivano tutti moralisti. Quando erano rei soltanto di delitti comuni, li lasciavano liberamente ed anche lungamente arringare il popolo.

Il conte Altan dalla piattaforma del palco, sempre fra Marco e Todaro, perorava da quasi mezz'ora, parlando enfatico e gesticolando convulso. Ogni volta che egli s'accostava ad un margine del tavolato, il boia dava un forte strappo alla fune, che gli annodava la cintura per paura che gli spiccasse un salto tra la folla tentando la fuga; però eccitamenti a finirla non glie ne faceva. Chi perdette la pazienza prima di lui fu il capo della *Compagnia della buona morte*, che, accostandosegli, lo avvertì che era ben ora di *salire alla santa gloria del Paradiso*. Alla quale intimazione, cui la piissima forma nulla toglieva della terribile serietà, egli obbedì, inginocchiandosi e posando la testa sul ceppo.

E' lecito pensare che se a godere la stessa gloria del paradiso fossero stati nell'identico modo inviati i Lechi, i Crapra, i Torriani, i Savorgnan, i Gambara, i Capodilista, e tutta quell'altra scellerata ed infesta canaglia feudale, le popolazioni della terraferma avrebbero ben altrimenti apprezzata ed amata la Repubblica veneta, cui sarebbero rimaste ben più cordialmente ed intensamente solidali, e avrebbero fore resa possibile più tardi una resistenza che ne avrebbe salvato l'onore e fors'anco trasformata più o meno, ma non troncata l'esistenza politica.

(*Continua*)

Telegrammi

Nuovi massacri di armeni

Londra, 27. Il *Daily News* ha da Costantinopoli; Nuovi disordini scoppiarono in Marsovan il 14 febbraio. Centocinquanta armeni, rifiutantisi di convertirsi all'islamismo, furono massacrati.

Il *Daily Cronicle* ha da Costantinopoli: Nuovi massacri sono segnalati nei distretti di Sivas e Kharput; mancano particolari.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 28 febbraio 1896

	27 febb.	28 febb.
Rendite		
Ital. 5 % contanti ex coupons	89,65	89.40
» fine mese id	89.15	89.70
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96 —	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301. —	302.—
» Italiane 3 %	283.—	281.—
Fondiaria d'Italia 4 %	488 —	489.—
» » » 4 ½	498 —	499.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 —	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	754.—	758 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1400 —	1400 —
» Veneto	28[illegible].—	286 —
Società Tramvia di Udine	60 —	60.—
» ferrovie Meridionali	644. —	645.
» » Mediterranee	491 —	492 —
Cambi e Valute		
Francia chèque	112 20	112 —
Germania »	138.35	138 —
Londra	28 35	8 27
Austria - Banconote	[illegible].34 5	2.36.—
Corone in oro	1.17.—	1,17.—
Napoleoni	2.42	21 38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	79 15	80.10
d Boulevards ore 23 ½	—. —	—

Tendenza migliore

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

PILLOLE DI

CATRAMINA

Contro **TOSSI - CATARRI - INFLUENZA BRONCHITI - POMONITI**

Contro le **MALATTIE della GOLA - dei BRONCHI dei POLMONI - della VESCICA**

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparato negli stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta *A. BERTELLI e C* di Milano, Via Paolo Frisi N. 26.

10 ANNI DI SUCCESSO MONDIALE — Scatole grandi da L. **2.50** scatole medie da L. **1.50.** e scatole piccole da **LIRE UNA** in tutte le **FARMACIE DEL MONDO.**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Per attaccare

qualsivoglia oggetto rotto, sia di porcellana, cristallo, terra cotta, marmo, ossi, e di qualunque altra natura, fate uso, della Pantocolla Indiana, che è un recentissimo ritrovato chimico.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di L. 1.

VOLETE DIGERIR BENE ??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO - CHINA - BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semola scrive: *Ho sperimentato largamente il* Ferro China Bisleri *che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*

BEVETE FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

MADRI PUERPERE - CONVALESCENTI !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA.

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè: nutrisce senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1,00.

provate l'unico metodo accelerato del Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al «parlare» è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese, francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronuncia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento*, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307 I. p.

Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume. H 513 R.

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma

(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglieria ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

EPILESSIA

14 Medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

Signore !!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA - S. Salvatore, 4825 - VENEZIA

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tentano ad oscurarsi, mentre con l'uso della suddetta specalità si avrà il modo di conservarli i sempre del più simpatico e bel colore **biondo oro.**

E' anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di scuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo — Massimo buon mercato.

Dirigere commissioni con vaglia unendo le spese di posta alla Premiata Profumeria **Antonio Longega**, S. Salvatore 4825, **Venezia.** — Sconto ai rivenditori.

Si vende in **Udine**, presso il parrucchiere **Enrico Petrozzi** — **Treviso**, *Tardivello Candido*, chincagliere — **Belluno**, *Agostino Tonegutti*, negoziante.

I gatti

piangono sinceramente e son ridotti in uno stato miserando per causa del

TORD-TRIPE

che uccide rapidamente tutti i *sorci*. La qualità più importante di questo ritrovato sta in ciò che

non è un veleno

per cui gli stessi gatti, le galline, cani, e qualunque altro animale domestico può mangiare senza morire. Non nuociono che i

sorci.

Unico deposito per tutta la Provincia di Udine p. l'Ufficio annunzi del nostro Giornale.

I Signori Specialisti, Industriali, Commercianti e Direttori di Stabilimenti di Cura

che intendono fare della buona ed efficace pubblicità rivolgano le loro richieste al noto **Ufficio Centrale di Pubblicità del CITTADINO** in Brescia che dispone di 200 e più giornali fra i più diffusi ed accreditati, con tariffa convenientissima.

SI MANDANO PREVENTIVI GRATIS

Scrivere semplicemante: **CARLO GIGLI — Brescia.**

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domandare gli affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, piano secondo BOLOGNA.

Signore !

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate, se farete uso costante della

RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile DEI CAPELLI

preparata dai F.lli RIZZI di Firenze

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina**, venne ora posto in commercio il piccolo flacone, pure confezionato in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali ed istruzione relativa.

Bottiglia piccola **L. 1.50** — Bottiglia grande **L. 2.50.**

Deposito generale presso la premiata profumeria

A. LONGEGA — S. Salvatore, N. 4825 — Venezia

Vendesi all'ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

LA BELLEZZA DEI DENTI

si ottiene soltanto facendo uso continuato della rinomatissima polvere dentifricia del Comm. Professore

VANZETTI

La suddetta polvere preparata secondo la vera ricetta del Prof. **Vanzetti**, è il miglior specifico per pulire e conservare i denti dalla carie, rendendoli di tale bianchezza, che nessuna polvere ha mai potuto ottenere, purifica l'alito e lascia alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Prezzo della scatola con istruzione:

Modello grande **L. 1**, piccolo **Cent. 50**

Deposito generale per tutta Italia

Prem. profum. **Antonio Longega**

S. Salvatore, 4825, Venezia.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano. Prezzo di lire UNA il pacco.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.